

dalla tenacia encomiabile con la quale i Giunti ne hanno curato la memoria diventando custodi sia del patrimonio documentale che professionale. E se, come scrivono gli autori, «la memoria diviene fulcro di un'azione editoriale capace di coniugare la lezione del passato con gli orizzonti complessi del presente e con le sfide che imporrà il prossimo futuro» (p. 215), l'unico appunto che si può fare al bel libro *La rosa dei Barbèra* riguarda proprio la mancata sfida al futuro almeno nella forma del libro: l'e-book del volume non si può definire tale essendo disponibile solo in versione pdf, ad un prezzo per altro poco concorrenziale rispetto a quella cartacea. Ma il ritardo in ambito digitale il Gruppo Giunti lo condivide, purtroppo, con la maggior parte delle case editrici italiane.

*Oriana Cartaregia*



*Biblioteche effimere. Biblioteche circolanti a Venezia (XIX-XX secolo)*, a cura di Dorit RAINES, Venezia, Edizioni Ca' Foscari, Regione del Veneto, 2012, ISBN 9788897735144, Digital Publishing.

Interessante è la prima definizione che viene richiamata alla mente dalla raccolta di saggi realizzata da R. con il titolo *Biblioteche effimere. Biblioteche circolanti a Venezia (XIX-XX secolo)*.

Il primo aspetto a meritarsi questo interesse è, lo si immagina già dal titolo, l'argomento stesso della ricerca, di cui si parlerà diffusamente tra poco, il quale risulta poco frequentato dai recenti studi; il secondo aspetto è la modalità di produzione e distribuzione editoriale del libro, disponibile gra-

tuitamente – open source – all'interno del sito dell'Università Ca' Foscari. Per ultimo si tratta di un lavoro di ricerca che nasce all'interno di una collaborazione tra Università venete (oltre a quella veneziana collabora l'Università di Padova, condividendo il progetto di un corso di laurea magistrale in “Storia e gestione del patrimonio archivistico e bibliografico”) e la Regione del Veneto attraverso la Soprintendenza bibliografica, finalizzata a ricostruire, attraverso le ricerche dei laureandi, momenti dimenticati della storia locale; si fonde la ricerca con il riordino archivistico e la catalogazione di fondi librari, restituendo agli studiosi degli spunti per nuove indagini e ai cittadini una migliore conoscenza del passato culturale in cui oggi affondiamo le nostre radici. Questa è sicuramente una buona esperienza di politica culturale e di sinergia istituzionale, che potrebbe essere presa ad esempio anche in altre regioni italiane.

Lo studio delle biblioteche pubbliche non istituzionali, siano esse definite popolari o semplicemente circolanti, è spesso stato relegato in secondo piano, vuoi per lo scarso valore bibliografico delle raccolte in esse raccolte e sicuramente per le oggettive difficoltà con le quali i ricercatori si scontrano al momento di raccogliere una documentazione che, la stessa curatrice di quest'opera definisce giustamente effimera. Nemmeno nel caso delle biblioteche veneziane oggetto di questo lavoro e nonostante il supporto della Soprintendenza che aveva messo a disposizione il proprio archivio, che si presume debba essere un sicuro referente, si è palesata la mancanza di continuità nella conservazione – presumibilmente il problema si deve far risalire alla fase di deposito – con conseguente

impossibilità di colmare alcune ampie lacune nella ricostruzione storica e bibliografica. Questi problemi sono visibili nei vari saggi, specialmente nella maggiore o minore ricchezza informativa, e sono accentuati nelle ricostruzioni ottocentesche, andando di pari passo con l'ingenuità dei fondatori delle biblioteche e con la loro fragile esistenza. Si nota, nella somma delle ricostruzioni qui presentate, la dominanza di un'istituzione culturale, l'Ateneo Veneto e di una personalità, Maria Pezzè Pascolato, che raccorda diverse iniziative, parallele e distinte, convergenti nella finalità di offrire biblioteche aperte ai diversi pubblici; partendo dalla Biblioteca del Circolo filologico di Venezia, di cui ella stessa era membro, alla Biblioteca per ragazzi che prese il suo nome e la Biblioteca popolare "Edmondo De Amicis".

Seguendo un ordine cronologico i saggi avanzano nel tempo, descrivendo le istituzioni bibliotecarie che nel corso del Ventennio nascono, si accavallano e sostituiscono le precedenti iniziative, raccogliendone l'eredità libraria che viene, come quella morale, smembrata e riutilizzata secondo l'uopo. Cambiano i soggetti promotori, il cambiamento politico e culturale è evidente e lo sarà nuovamente nel passaggio alla Repubblica, ma sono chiaramente visibili alcune tracce di continuità, a partire dalla presenza di libri riconoscibili dai timbri di possesso, che sanciscono la solida realtà delle biblioteche popolari. La mancanza di una documentazione completa è un accidente storico che nasconde la realtà delle biblioteche circolanti, rendendo difficile il loro utilizzo per la ricostruzione della storia della cultura, a cui sarebbero naturalmente votate queste biblioteche carenti nella prospettiva

bibliologica, ma che, a mio giudizio, non può portare alla conclusione che queste siano biblioteche di un giorno o poco più.

Una domanda, posta da R. nella sua prefazione, racchiude in sé il senso profondo degli studi passati e attuali che sono nati in questa sfera di interesse: chiedendosi se la nascita delle biblioteche circolanti, di luoghi cioè che fungevano da distributori dei nuovi libri popolari piuttosto che da luoghi di studio e di circolazione erudita, sia stata una tappa decisiva nel «distacco tra il libro e il suo luogo di deposito» (p. 17). Il ruolo della biblioteca si evolve cercando di tenere il passo della società cambia repentinamente, adeguandosi ai veloci cambiamenti sociali e culturali, alla richiesta di diffusione generalizzata dell'istruzione, alla moltiplicazione degli stimoli conoscitivi che investono larghi strati della popolazione e, perché no, all'affacciarsi di un approccio individualista e intimista alla lettura. Ai libri di consumo corrispondo biblioteche "a consumo" e quando guardiamo la documentazione che ne ricostruisce i tratti, non possiamo non vedere in esse uno specchio, pur piccolo, della cultura e della società in cui nacquerò.

*Elisabetta Zonca*



*Letteratura in copertina. Col-lane di narrativa in biblioteca tra il 1950 e il 1980*, a cura di Giovanna ZAGANELLI, Bologna, Fausto Lupetti Editore, 2013, 171 p., ISBN 978-88-95962-98-6, € 24,00.

La copertina, rigida o morbida, dai toni accesi o dalle tinte pastello, dal-